

LAVORO - I lavoratori chiedono di proseguire o di poter accedere agli ammortizzatori sociali

## Ponte, adesso protestano gli operai

Dopo le tensioni con gli ambientalisti, si presentano le difficoltà dovute alla crisi

ALESSANDRO TREMOLOSO  
GASSINO Torinese

Ancora proteste sul ponte. Dopo le tensioni con i Notangest durante l'inaugurazione, sono ora gli operai del cantiere a manifestare. Tutto è iniziato giovedì scorso, quando alcune persone impiegate nella costruzione dell'opera hanno esposto bandiere e striscioni. La protesta nasce dalla notizia data dalla Co.Ge.Fa, la ditta che aveva in appalto il cantiere, circa la volontà di licenziare 80 dei suoi 111 lavoratori. I dipendenti, riuniti in assemblea sindacale, hanno dichiarato lo sciopero ed hanno iniziato il presidio di tutti i cantieri della ditta ancora operativi, incluso quello tra Gassino e San Raffaele. *"Finito il ponte, ci mandano a casa - hanno detto i manifestanti - noi vogliamo continuare a lavorare in questo settore, come facciamo da anni. La ditta sostiene che manchi il lavoro e possiamo capire il momento di difficoltà. Grandi opere non se ne fanno in questo periodo. Certo non pretendiamo di ricevere lo stipendio senza lavorare, ma vorremmo almeno usufruire degli ammortizzatori sociali previsti per legge"*. La prima richiesta avanzata da Cgil, Cisl e Uil alla ditta torinese



**La protesta** - Gli operai mostrano lo striscione contro i licenziamenti

è quella di ritirare i licenziamenti. È stato aperto un tavolo di discussione per cercare una soluzione, che appare tuttavia lontana. *"Per accedere alla cassa integrazione del settore edile - spiegano ancora i dipendenti - la ditta deve impegnarsi a riprendere i lavoratori al termine del periodo e questo non sta bene alla Co.Ge.Fa. Fino a qualche anno fa eravamo un'azienda solida e tra le più grandi del Piemonte, con circa 300 dipendenti. Ora quest'ulteriore taglio porte-*

*rebbe a 20 il numero di impiegati e operai, una sforbiata netta che non lascia presagire nulla di buono"*. Parlano con fierezza i padri di famiglia, coscienti di andare verso un futuro incerto. Abitano tutti in zona: Crescentino, Brandizzo, Chivasso. Pronti i primi messaggi di solidarietà, arrivati dai notangest: *"è la dimostrazione - scrive il comitato - che non sono le grandi opere a salvare i posti di lavoro, ma la manutenzione e messa in sicurezza del patrimonio esi-*

*stente"*. Il picchetto davanti all'ingresso del cantiere andrà avanti finché non giungeranno novità dal tavolo di contrattazione avviato con l'azienda. *"Abbiamo reagito subito - dicono i dipendenti - appena sono arrivate le lettere con l'apertura della procedura di licenziamento ci siamo organizzati"*. Sarà quindi una lotta lunga quella degli impiegati e degli operai Co.Ge.Fa, che stanno presidando anche i cantieri che la ditta sta ultimando a Novara e Grugliasco.

## BORGARO MAPPANO

PROTESTA - Aria di crisi alla Cogefa che costruisce il raccordo per Venaria

# Tangenziale, lavori fermi

*Circa ottanta dipendenti rischiano il posto di lavoro*

Giovedì scorso gli operai della Cogefa hanno manifestato nei cantieri della società che sta realizzando la circonvallazione di Borgaro e Venaria. I dipendenti hanno protestato contro la decisione dei vertici aziendali di licenziare 80 dipendenti su 111. Oltre ai posti di lavoro potrebbe saltare l'intera circonvallazione, l'opera più grande mai realizzata dalla Provincia di Torino. "L'iniziativa di lotta ha l'obiettivo di ottenere il ritiro dei licenziamenti e l'attivazione degli ammortizzatori sociali previsti dalla normativa vigente di cui l'impresa - sottolineano i sindacati - può ancora usufruire". I lavoratori hanno presidiato lo svincolo della tangenziale a Borgaro, e anche nel novarese, a Gassino, alla Sito di Orbas-



sano. I sindacati precisano che seguiranno altri presidi sotto le sedi delle istituzioni locali, "alle quali chiederemo - si legge in una nota - interventi concreti per finanziare le opere pubbliche, indispensabili in questo momento per dare lavoro ad un settore che sta attraversando una crisi drammatica, con centinaia di lavoratori edili che a Torino, tra crisi e fallimenti di im-

prese, stanno perdendo il posto di lavoro". "Chiediamo al Prefetto - proseguono i sindacati - di attivarsi sulle iniziative finalizzate al superamento dei vincoli derivanti dal Patto di stabilità, al fine di liberare le risorse necessarie per intraprendere gli interventi subito cantierabili, dando così le prime risposte positive ad un settore fortemente colpito dalla crisi".